



Editoriale

Questo numero unico del 2012 raccoglie molte novità importanti che meritavano l'attesa del loro compimento per essere presentate. Prima fra tutte la pubblicazione del libro di Domenico Arturo Nesci, in cui convergono i contributi di tanti suoi allievi ed ex allievi, dal titolo: "*Multimedia Psychotherapy: A Psychodynamic Approach to Mourning in the Technological Age*", che può essere acquistato anche online dal sito dell'Editore, oltre che da Amazon, al link: <https://rowman.com/ISBN/9780765709134>. La psicoterapia multimediale è una nuova tecnica che aiuta i pazienti a elaborare esperienze di lutto o a superare traumi, inibizioni e blocchi emotivi verificatisi nel corso della vita. Il metodo è stato sviluppato dal Dr. Nesci a partire dalla sua lunga esperienza con i malati oncologici ed i loro familiari nel Servizio di Consultazione Psichiatrica (Area della Psico-Oncologia) del Policlinico Universitario "Agostino Gemelli" di Roma. Nei casi in cui il paziente è un familiare di una persona morta di cancro, la cura si svolge in steps successivi: la presa in carico ("intake"), dove il terapeuta spiega il metodo al paziente; il lavoro sulle immagini ("picture sessions"), dove il paziente, con l'aiuto di familiari ed amici, porta in visione delle foto per lui significative, le condivide col terapeuta, associa liberamente su di esse evocando ricordi e rivivendo emozioni perdute; la "music session", in cui viene scelta una colonna sonora, ascoltando e commentando il brano musicale; la produzione del video ("psychodynamic montage") che un artista multimediale esegue al di fuori del setting della terapia; la visione del video stesso in una seduta ad hoc ("screening session") in cui finalmente paziente e terapeuta osservano, commentano ed elaborano, il lavoro interpretativo svolto dall'artista, che è fondamentale all'oscuro della storia del paziente (che non ha mai visto se non attraverso la sua immagine fotografica); la fine del lavoro ("outcome"). Inoltre nel libro è presentato un nuovo modello di supervisione, il "*workshop clinica e sogni*", in cui i materiali audiovisivi portati dal paziente vengono condivisi da un gruppo di terapisti (o per quanto ci riguarda dagli allievi della Scuola Internazionale di Psicoterapia nel Setting Istituzionale - SIPSI) in un incontro serale, e poi rielaborati alla luce dei sogni della notte, il giorno successivo, in una seconda seduta di "social dreaming" (una tecnica inventata da Gordon Lawrence e modificata da Nesci e Polisenio). In entrambi i casi, il lavoro sulle immagini è affidato al sogno, nel primo al *pensiero onirico della veglia*, nel secondo direttamente ai *sognatori*. L'innovazione proposta da Nesci è di grande portata, di fatto permette di aiutare, seguendo l'approccio psicoanalitico, pazienti con scarsa mentalizzazione o con un impoverimento della capacità immaginativa indispensabile per i processi di simbolizzazione del lutto o del trauma. Un altro evento degno di nota è stato il "Workshop Cinema e Sogni: la Malattia nell'Immaginario" con la partecipazione straordinaria del regista Pupi Avati, che ha introdotto la proiezione del suo film "Una sconfinata giovinezza" (<http://www.doppio-sogno.it/flashback.htm>) la sera del 10 Novembre 2012, in preparazione al social dreaming del mattino successivo, nella sala cinematografica dell'Istituto di Stato per la Cinematografia e la Televisione "Roberto Rossellini", nell'ambito delle "Risonanze" del Festival Internazionale del Film di Roma. Il nostro Istituto (<http://www.noprofitpsychoanalyticmedicaleducation.it>) partecipa al Festival da tre anni, ottenendo un gratificante riconoscimento del metodo innovativo di considerare i film come matrice culturale della rielaborazione attraverso i sogni dei temi più impegnativi che affrontano gli operatori sanitari nel loro lavoro di frontiera (oncologia, Alzheimer, ecc.). Pupi Avati ha rievocato con noi le sue personali motivazioni ai temi del film, i suoi ricordi familiari e dei luoghi in cui ha vissuto la gioventù. Così il gruppo dei sognatori toccato dal tema della memoria, è stato richiamato anche al tema della dimenticanza, commuovendosi.

Infine l'ultima novità da presentare è il viraggio dell'impianto della Rivista verso la multimedialità e l'uso delle immagini. Già da questo numero la lezione magistrale è offerta in video, e nei prossimi numeri si cercherà di attingere, per arricchire tutte le sezioni, ai materiali video di conferenze e lezioni svolte presso la nostra Scuola Internazionale di Psicoterapia nel Setting Istituzionale (SIPSI <http://www.psychomedia.it/sipsi/>, <https://www.facebook.com/pages/Scuola-di-Psicoterapia-SIPSI/203523779686919>) dai migliori docenti di profilo internazionale. Circa trenta anni fa Italo Calvino si chiedeva: "Il potere di evocare immagini in assenza continuerà a svilupparsi in una umanità sempre inondata dal diluvio di immagini prefabbricate?" L'immagine, oggi più che mai, merita pertanto una necessaria riconquista filosofica e psicoanalitica, insieme al linguaggio del cinema che probabilmente dovrà evolvere con più decisione dall'imitazione, dalla simulazione al *discorso*, come già tentano molte avanguardie artistiche (*visual arts*).